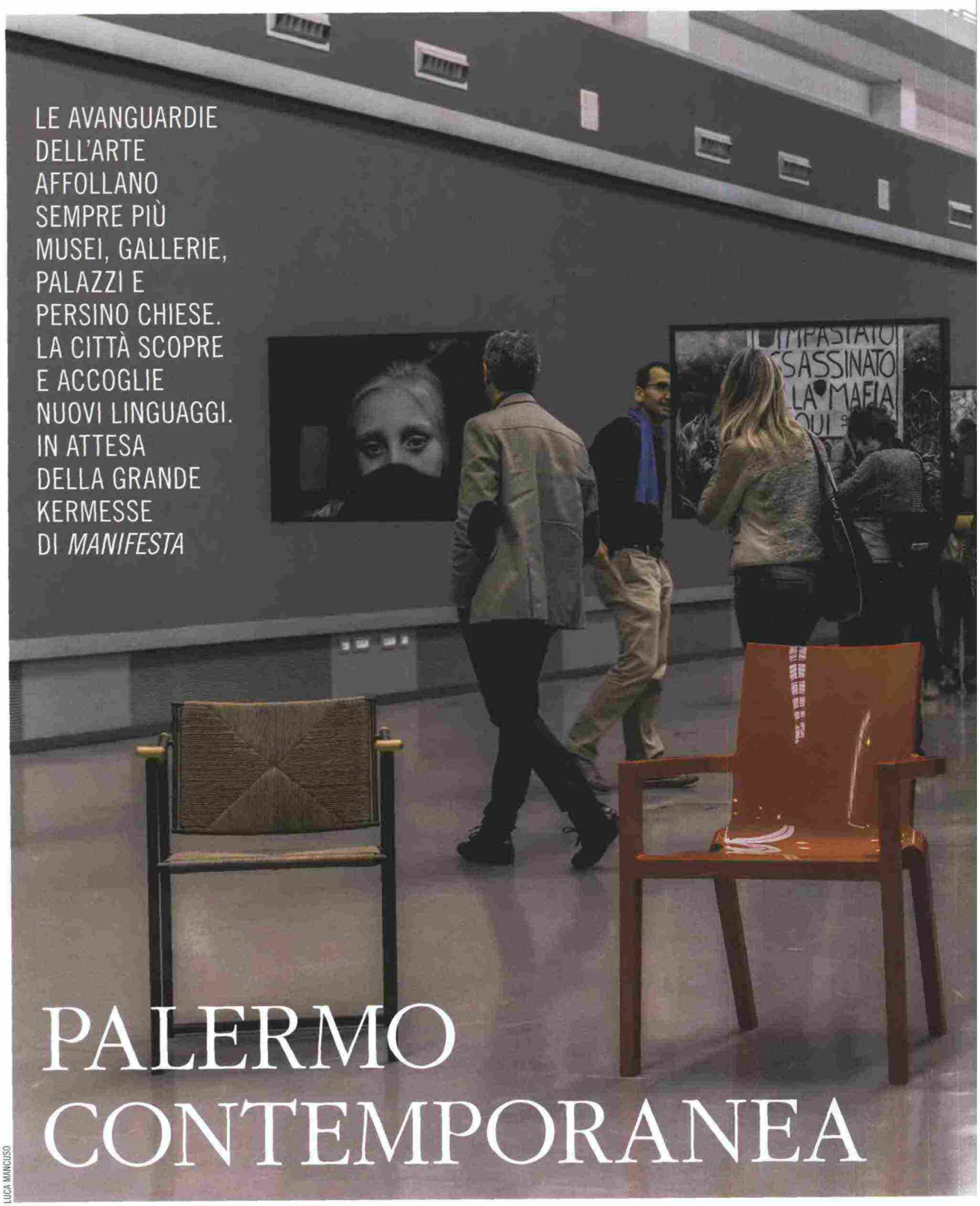
VISIONI/2



LE AVANGUARDIE DELL'ARTE AFFOLLANO SEMPRE PIÙ MUSEI, GALLERIE, PALAZZI E PERSINO CHIESE. LA CITTÀ SCOPRE E ACCOGLIE NUOVI LINGUAGGI. IN ATTESA DELLA GRANDE KERMESSE DI *MANIFESTA*

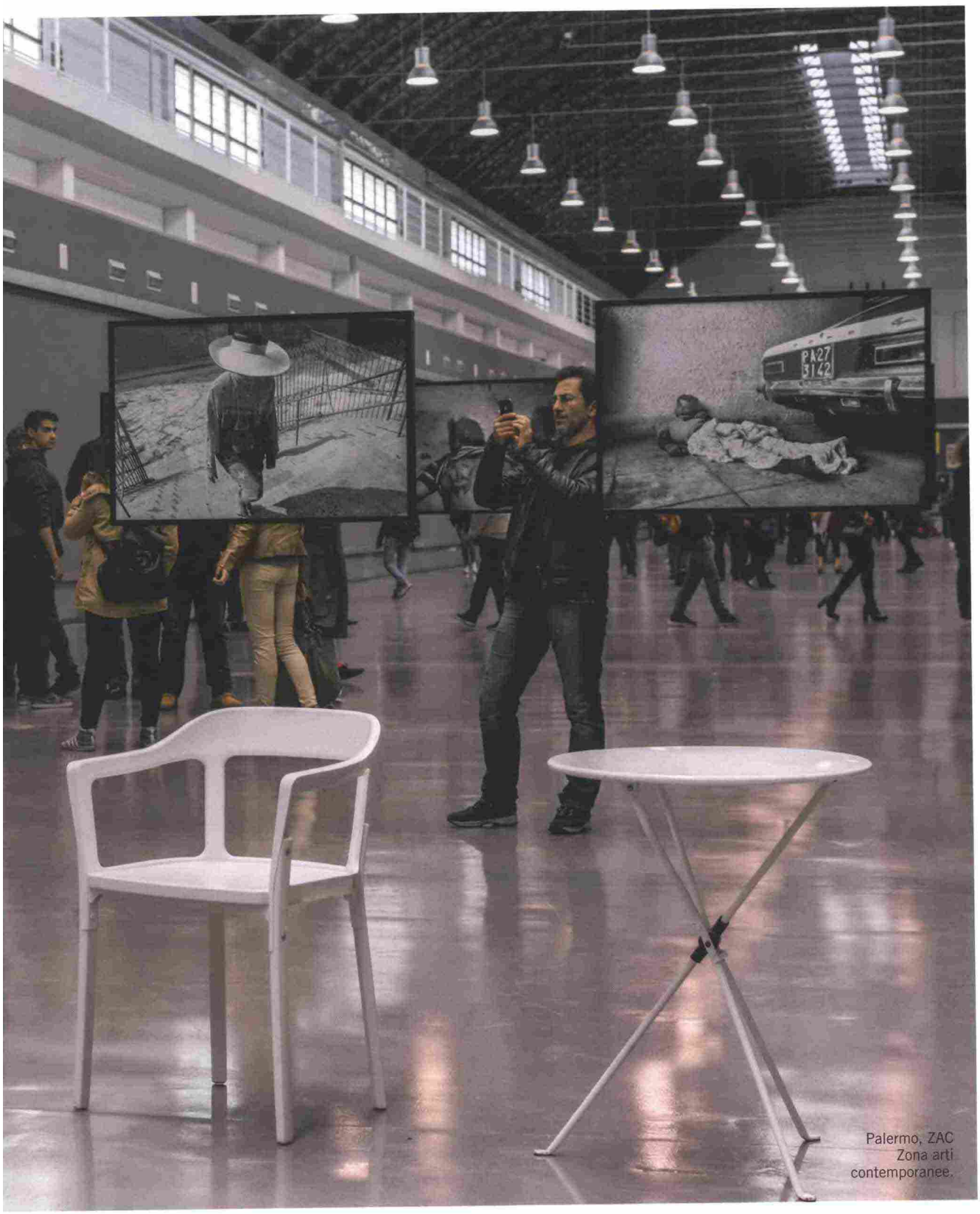
PALERMO CONTEMPORANEA

LUCA MANCUSO

Codice abbonamento: 124272

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

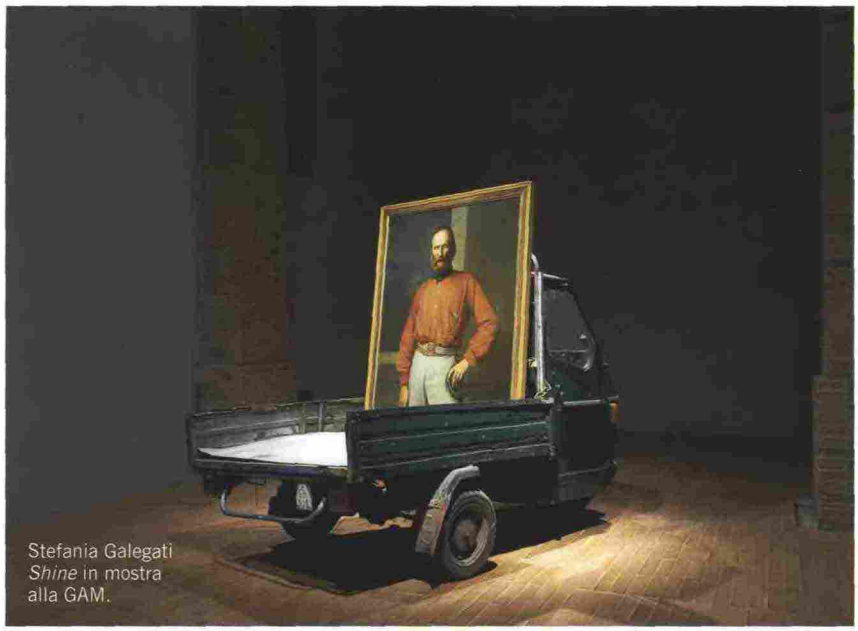
di Marta Gentilucci



Palermo, ZAC
Zona arti
contemporanee.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 124272

VISIONI/2



Stefania Galegati *Shine* in mostra alla GAM.

IGOR PETYX

Un palazzo nobiliare pronto a divenire lo scrigno di una strepitosa collezione d'arte, un oratorio seicentesco contaminato dalla visionarietà di un artista norvegese stregato da Serpotta, l'arte di Cuba in mostra allo ZAC (Zona Arti Contemporanee), lo spazio degli ex Cantieri Ducrot dedicato all'arte contemporanea, l'arrivo di *Manifesta*, terza biennale d'arte più importante al mondo, nel 2018. L'arte contemporanea sceglie Palermo. "La decisione di *Manifesta* di svolgere qui la sua dodicesima edizione non era affatto scontata: competevamo con Stoccolma, Praga...". L'assessore alla Cultura, Andrea Cusumano, ne parla con orgoglio: "Palermo inizia a essere scelta probabilmente per la cultura della politica che mette in atto: in tempi di chiusura e dogmatismo ha scelto la carta dell'accoglienza e del dialogo tra le culture. E *Manifesta*, non avendo come obiettivo quello di essere soltanto un grande contenitore d'arte ma di indagare la dimensione storico-politico dell'Europa attraverso l'arte contemporanea, ha ritenuto che Palermo in questo senso fosse un nucleo nevralgico per interrogarsi su queste tematiche".

Scelgono Palermo anche Massimo e Francesca Valsecchi, collezionisti di lunga data, oculati cultori del genio artistico - da Annibale Carracci a Gerhard Richter - e che su questo hanno intessuto il fil rouge della loro vastissima raccolta di opere d'arte. E scelgono Palazzo Butera, uno di quei palazzi nobiliari simboli di una città che impasta con disinvoltura sfarzo e decadenza. Domus magna le cui mura raccontano di fasti passati e grandiosi ricevimenti, di quando ospitò Goethe o incantò il Kaiser prussiano Guglielmo II. E che ora, ristrutturata da Marco Giammona, lo stesso che ha dato nuova vita a Palazza Sambuca e Palazzo Moncada, si prepara a una nuova rinascita.

Nel 2018 si svolgerà a Palermo *Manifesta* la terza biennale d'arte più importante al mondo

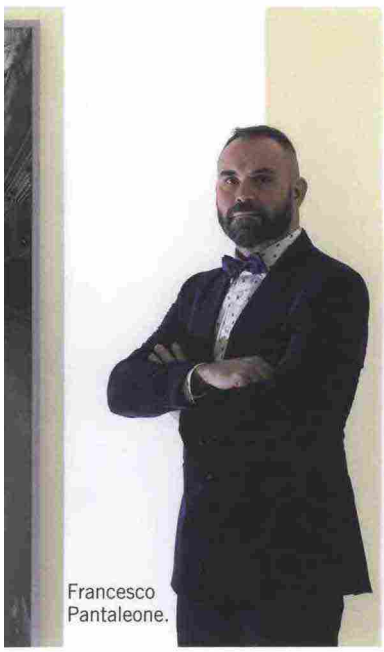
Un'altra dimora dalla storia inestricabilmente legata alle vicende della migliore nobiltà palermitana custodisce una delle collezioni più importanti d'Europa. Palazzo Mazzarino, un tempo proprietà del Tesoriere del Regno don Pietro Di Gregorio e poi divenuta la residenza da favola dei Lanza principi di Trabia, oggi grazie ai marchesi Annibale e Marida Berlingieri contamina passato e contemporaneo in una raccolta d'opere d'arte straordinaria: Jeff Koons, Christo, Bill Viola e Damien Hirst, solo per avere un'idea.

Crescono le realtà che già operano da lungo tempo in città. Il nuovo capitolo di ZAC ai Cantieri Culturali alla Zisa, è segnato da mostre importanti come quelle di Hermann Nitsch o della guatemalteca Regina José Galindo. O dalla recente "Cuba. Tatuare la storia", che ha portato a Palermo le opere di trentuno artisti cubani.

Largo anche ai giovani artisti locali: Palazzo Ziino diverrà una sorta di incubatore creativo e sperimentazione artistica grazie al progetto "Visual Art – Progetti del contemporaneo", in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti. "Questo è un periodo veramente positivo nel rapporto tra la città e l'arte contemporanea". E chi meglio di Francesco Pantaleone, che dal 2003 ravviva Palermo di voci e opere da ogni parte del mondo, potrebbe dirlo. Tredici anni fa ha aperto una piccola galleria d'arte a Palazzo Ramacca, nelle viscere rumorose del quartiere storico della Vucciria. Cento metri quadrati e un'ambizione precisa: essere la prima galleria d'arte a Palermo con un respiro internazionale. "Ero tornato a Palermo dopo aver lavorato alla Gagosian Gallery di New York e poi da Christie's, a Roma. Quel mondo mi mancava, quell'universo così affascinante di artisti e collezionisti. Ne parlai con Enzo Cucchi, artista e caro amico, e lui mi disse: se ti manca qualcosa, realizzala qui.

Codice abbonamento: 124272

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Francesco Pantaleone.

Santa Caterina per Barclay.

A quei tempi c'erano sì alcune gallerie anche importanti in città che avevano iniziato a educare con coraggio al contemporaneo, come La Robinia e Franca Prati, però erano delle realtà nate e cresciute in una fase storica diversa e che per questo non erano riuscite a connettersi con un sistema più ampio. La mia galleria nasce invece proprio nel momento in cui iniziavano a cadere molte distanze: Internet, i voli low cost, le mail, l'uso del digitale quindi lo scambio molto veloce delle immagini". Parla come chi ama profondamente ciò che fa: "L'arte contemporanea è una nostra esigenza: ci riconosciamo in quel linguaggio. Paradossalmente è molto più facile da capire rispetto all'arte antica, che non ci appartiene più, nasce in un periodo con un pensiero, un'etica, colori, odori diversi. Un senso della vita completamente diverso. Non ci parla più nella sua lingua originale. Invece un'opera d'arte contemporanea, concepita dall'artista solo qualche ora prima è sicuramente più coerente con la nostra lingua, con il nostro pensiero, con i nostri tormenti, con la nostra gioia, con la nostra etica".

Dal 2013 la galleria si è spostata di qualche metro, in via Vittorio Emanuele. È qui che fa tappa l'arte del mondo: Julieta Aranda, messicana, Zanele Muholi, sudafricana, Per Barclay, norvegese. Ma anche palermitani, come Alessandro Bazan, o Domenico Mangano, che - nonostante viva all'estero - subisce almeno due volte l'anno l'attrazione fatale della propria terra d'origine.

"Palermo - continua Pantaleone - è cresciuta anche dal punto di vista della fruizione dell'arte contemporanea. Col tempo si è allargata la base dei destinatari. Non solo arte per alternativi, giovani stravaganti, studenti d'accademia, la partecipazione è adesso molto più ampia e trasversale: dal professionista, allo studente, dal semplice curioso all'a-

La città è cresciuta dal punto di vista della fruizione dei linguaggi contemporanei

CONTEMPORARY PALERMO

AVANT-GARDE ARTWORKS ARE POPPING UP IN MUSEUMS, GALLERIES, PALACES, AND CHURCHES AS WE AWAIT THE MANIFESTA *EXHIBITION*

An aristocratic palazzo is preparing to become a treasure chest of sensational pieces of art; a seventeenth-century chapel has been overrun by the visionary work of a Norwegian artist who is enchanted by Serpotta; Cuban art is on display at the ZAC ('Area of Contemporary Art'); the former Cantieri Ducrot construction yard is now devoted to contemporary art; and then there's the arrival of Manifesta *in 2018, the third largest art biennial in the world. Contemporary art has chosen Palermo. "*Manifesta*'s decision to hold its twelfth edition here was not at all taken for granted; we were competing against the likes of Stockholm and Prague".*

The councillor for culture, Andrea Cusumano, talks about it proudly: "Palermo is probably beginning to be chosen for such things due to its political culture: at a time when places are closing themselves off, Palermo has opted to be welcoming and to promote dialogue between cultures. And as one of the aims of Manifesta *is to investigate the historical and political dimensions of Europe through contemporary art, they must have thought Palermo would be an ideal location for examining those themes".*

Young local artists are also being given a platform: Palazzo Ziino will become a sort of creative incubator for artistic experimentation

Codice abbonamento: 124272
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VISIONI/2

Palazzo Butera.

Agata Polizzi in galleria.

matore, al collezionista attento e preparato. Questo anche grazie a una particolare sinergia che si è creata in città tra diversi fattori e abitudini culturali tra le quali ad esempio cito le *Vie dei Tesori*, che ha portato moltissimi visitatori a riscoprire il centro storico, o la pedonalizzazione di via Maqueda, ma anche le giornate del FAI, gli Amici dei Musei, la giornata del contemporaneo, le domeniche al museo ...".

C'è anche chi ha deciso di restarci a vivere a Palermo. Pantaleone cita il caso di un'artista romagnola, Stefania Galegati Shines: "Ha fatto una residenza nella mia galleria nel 2007 e si è innamorata della città al punto di venirci a vivere. Sono ormai quasi dieci anni che abita qui".

O chi l'ha amata così tanto da incentrarvi la propria narrazione artistica. Proprio l'occhio nordico di un artista giunto dalle fredde lande della penisola scandinava ha permesso di realizzare una delle operazioni più emblematiche di una Palermo che sceglie la contaminazione come suo tratto distintivo. Per Barclay, norvegese, ha dato all'oratorio barocco di Santa Caterina D'Alessandria, nel cuore della città vecchia, "una nuova lettura, per alcuni aspetti ancora più mistica". Il progetto si chiama "Bianco Palermo". Bianco come il latte che riempie la grande vasca che occupa la navata centrale della chiesa ma anche come gli stucchi marmorei di Procopio Serpotta. La curatrice è Agata Polizzi: "Barclay ha visto il disordine, ha visto la bellezza di questo disordine, la spontaneità delle persone, la forza dei rapporti umani, una luce particolare che in altri luoghi non c'è, lui che ha vissuto in Europa un po' dappertutto, è rimasto affascinato ed emozionato. Bianco Palermo è stata una esperienza incredibile, un'occasione di dialogo con il contesto urbano, direi che l'artista ha innescato una nuova percezione dello spazio e del tempo".

Marta Gentilucci

Artisti provenienti da altre realtà, dopo aver lavorato ed esposto a Palermo hanno deciso di restarci

thanks to the project 'Visual Art - Contemporary Projects', in collaboration with the Academy of Fine Arts. "This is a very positive time for the city's relationship with contemporary art".

And who better to say it than Francesco Pantaleone, who since 2003 has been brightening up Palermo with art works from all over the world. Thirteen years ago, he opened a small art gallery in Palazzo Ramacca, with the intention of becoming the first art gallery in Palermo to have an international feel. "I came back to Palermo after working at the Gagosian Gallery in New York and then Christie's in Rome. I missed that fascinating world of artists and collectors. I talked about it with Enzo Cucchi, an artist and a dear friend, and he told me: if you're missing something, just create it here. At the time, there were a few galleries in the city that had bravely started to dabble in contemporary art, but they were galleries that had developed during a different period of time, and so they were unable to connect with a broader outlook on art. Whereas my gallery was founded at a time when distances were starting to crumble, with the Internet, low-cost flights, e-mails, and digital technology, which meant being able to send images to others quickly".

He speaks as if he loves what he does: "Paradoxically, contemporary art is a lot easier to understand than older art, which does not belong to us anymore. It came from a time that had different ideas, ethics, colours, and scents; a completely different vision of the world. Whereas a piece of contemporary art, which could have been created by an artist just a few hours earlier, has certainly more in common with our thoughts, our grievances, our joy, and our ethics".

Codice abbonamento: 124272

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.